

Conte e il governo vogliono accorciare i tempi ma gli esperti frenano. Ricciardi: tempi destinati ad allungarsi, serviranno due somministrazioni

“Prime dosi in autunno”. “No, in primavera”

Sul vaccino scienza e politica non si parlano

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

Disallineati sulle misure per frenare la crescita dei contagi e ora anche con le lancette dell'orologio che indicano ora diverse per l'alba del vaccino che dovrebbe farci uscire dal tunnel. In tempi molto più lunghi di quel che non si creda, a sentire quanto si dice ad Amsterdam, sede dell'Ema, l'Agenzia europea del farmaco. Quella che poi dovrà dare o meno il via libera all'antidoto. Sapendo fin da ora che il semaforo verde si accenderà, se tutto filerà liscio, all'inizio del prossimo anno. E che poi tra i tempi di distribuzione e quelli di una doppia somministrazione necessaria a essere realmente immunizzati, bene che vada lo scudo anti-Covid si alzerà del tutto a fine 2021.

«Dobbiamo evitare il lockdown, alcuni gruppi prospettano di farcela per fine novembre o dicembre, potremmo essere invasati molto presto da 200 o 300 milioni di vaccini», ha detto il premier Conte prima di presen-

Il n.1 dell'agenzia europea del farmaco: “Finora sono arrivati solo dati preliminari”

tare l'ultimo Dpcm. «Entro la fine dell'anno avremo le prime dosi» ha affermato senza tentennamenti il ministro degli Esteri Luigi Di Maio. «Il vaccino arriverà, ma realisticamente credo che potremmo far partire le vaccinazioni per le persone fragili, le forze dell'ordine e gli operatori sanitari nei primi mesi della prossima primavera», ha puntualizzato dal canto suo il presidente del Consiglio superiore di Sanità nonché componente del Cts, Franco Locatelli. Tempistica ribadita anche da Walter Ricciardi, consulente del ministro Speranza, che ha in mano proprio la pratica internazionale dei vaccini.

Come stiano le cose ce lo spiega da Amsterdam il direttore generale dell'Ema, Guido Rasi. «Fino a questo momento è stata presentata richiesta della procedura rapida di revisione dei dati sulla sperimentazione ancora in atto solamente per i vaccini di Oxford-Irbm-AstraZeneca e Pfizer, mentre analoga richiesta è stata annunciata dall'americana Moderna. Ma al momento da noi sono pervenuti solo dati preclinici, ossia relativi alla sperimentazione in vitro



Provette di vaccino nei laboratori della "Sinovac Biotech" a Pechino

e sugli animali, ma non sull'uomo», precisa. Prevedendo che «anche con la procedura rapida della «rolling review» sarà quasi impossibile arrivare all'autorizzazione entro la fine dell'anno. Sempre che i dati siano completi e dimostrino efficacia e sicurezza del

vaccino», è la postilla non da poco conto. L'americana Pfizer in realtà ha già annunciato che il 21 novembre consegnerà il dossier completo sugli esiti della sperimentazione clinica di fase 3 allargata sull'uomo. Ma anche così, fanno sapere dall'Ema almeno due me-

si serviranno per esaminare con attenzione il tutto.

«Tutti e tre i vaccini, così come gli altri in fase 3 di sperimentazione, esclusi quelli cinesi e russi, sono stati opzionati dall'Europa e conseguentemente dall'Italia, che con una quota del 13,7% delle dosi prenotate

potrà coprire l'intera popolazione», assicura Ricciardi. Ma c'è un però che rischia di far allungare non poco i tempi. Scorrendo il draft aggiornato dell'Oms, si scopre che tra i «magnifici 10» in fase 3 avanzata di sperimentazione tutti necessitano di una seconda sommi-

nistrazione. A distanza chi di 14, chi di 21, 28 e persino 56 giorni, come nel caso del vaccino della Johnson&Johnson. Che tra l'altro ha dovuto momentaneamente sospendere i test per una reazione avversa a uno dei volontari. «Con la prima somministrazione - spiega ancora Ricciardi - non si ottiene ancora una risposta anticorpale sufficiente a sbarrare la strada al virus. Per questo serve la seconda dose». In altre parole prima di aver alzato lo scudo a tutti gli italiani servirà inocula-

Per l'Istat il 25% degli italiani sarebbe pronto a rifiutare l'antidoto

re qualcosa come 120 milioni di dosi, qualora tutti decidessero di immunizzarsi. Ottanta milioni se, come rileva un'indagine dell'Istat, il 25% rifiutasse il vaccino. Visto il caos che sta accompagnando il via alla più semplice vaccinazione antinfluenzale non è da Cassandra prevedere che prima della fine dell'anno che verrà non ne usciremo. E anche per questo sarebbe bene che scienza e politica sincronizzassero di nuovo i loro orologi per capire il da farsi nel frattempo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le quattro tipologie di vaccini

Il virus reso "inattivo"

Sinovac (Cinese), Whuan Institute/Sinopharm, Beijing Institute/Sinopharm, utilizzano tutti il virus inattivato, che senza scatenare l'infezione viene introdotto nell'organismo dove genera la risposta immunitaria. Il primo dei tre richiede una seconda somministrazione dopo 14 giorni. Gli altri due dopo 21. Uno studio su Lancet dimostrerebbe che sono sicuri e generano risposta immunitaria. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il raffreddore degli scimpanzè

Il progetto di Oxford-Irbm-AstraZeneca, CanSino (cinese), Gamaleya Research Institute (russo), Johnson & Johnson. Il primo ha già chiesto all'Agenzia europea del farmaco (Ema) la procedura di approvazione velocizzata. Quello della Johnson & Johnson ha temporaneamente sospeso i test per un problema a un volontario. Usano come shuttle il virus del raffreddore degli scimpanzè per introdurre nell'organismo la proteina spike che genera la risposta immunitaria. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La molecola Rna

L'idea dell'americana Moderna in procinto di chiedere all'Ema la procedura velocizzata di approvazione e quella di BioNTech-Pfizer, che non solo ha ottenuto la procedura velocizzata ma ha garantito di presentare i dati completi dei test il 21 novembre. Funzionano iniettando sequenze di Rna che inducono le cellule a produrre la proteina che a sua volta genera la risposta immunitaria. Hanno un problema di trasporto perché devono essere conservati a basse temperature. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'antidoto proteico

La ricetta è quella della società biotecnologica americana Novovax. Anche loro utilizzano una sequenza di Rna del virus che consente di sintetizzare proteine o loro frammenti. Il meccanismo è sempre lo stesso: la proteina quando viene iniettata nell'organismo con altre sostanze induce la risposta anticorpale e quindi rende immune il soggetto. Richiede una seconda dose dopo 21 giorni dalla prima inoculazione. PA. RU. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA